

La **MATURITÀ**  
di Gabriella Rallo

## «Quelle notti passate in bianco per la paura»

La mamma Concetta aveva un solo pensiero in quella estate marsalese del '58: le cure del sonno per la figlia alle prese con l'esame di maturità al Liceo Classico di Marsala. Il suo bel volto non poteva sciuparsi in nome di un diploma che a una donna non sarebbe mai servito. Ma, per la secondogenita Gabriella Anca, dormire era diventato praticamente impossibile tormentata com'era dal terrore delle prove scritte, versione di greco in pole position. "Ho tanti ricordi belli, gioiosi, allegri di quel periodo - ci racconta la moglie di Giacomo Rallo, fondatore e titolare dell'azienda vitivinicola **Donnafugata** -. Ma l'esame di maturità non fa parte di questa categoria. Mi viene alla memoria con angoscia per il carico di studio che implicava, bisognava portare tutte le materie del triennio, e quella orribile e incomprensibile versione di greco, un trauma che non ho ancora metabolizzato".

Gli esami si facevano nel mese di luglio e nei primi di agosto e chi affrontava quella prova era facilmente riconoscibile per strada dalle malelingue marsalesi. Il biancore della pelle, infatti, ne era il tratto distintivo, la lettera scarlatta impressa sui volti scavati e preoccupati degli studenti classe 1958. "Talia a chissa quanto è bianca... l'esame sta facennu" era il commento degli "spacinnati" (sfaccendati ndr) rivolto ai maturandi come Gabriella quando uscivano raramente di casa per una fugace boccata d'ossigeno.

"Feci il tema d'italiano su Antigone, questo personaggio della tragedia greca ancora moderno di cui si sente parlare nei nostri giorni. La versione di latino andò molto bene. In fondo, se avevi studiato, la traduzione era accessibile. Quella di greco, anche se avevi studiato, era impossibile da affrontare. Nel corso di quella prova mi ricordo che più andavi avanti nella traduzione, più non capivi niente".

Chi si consultava con i compagni durante gli scritti rischiava di essere cacciato fuori dall'aula e di non rientrarvi più. Il pericolo della bocciatura era tangibile e non esistevano vie di fuga. E' il clima di austerità, di severità di quegli anni di studio che ancora tolgono il respiro a Gabriella nel suo appuntamento con la memoria: "Non credo che oggi ci sia lo stesso livello di austerità e di serietà rispetto alla scuola di una volta. Ma meglio così. Il cambiamento c'è stato ed è stato in bene. Siamo una società più libera, di persone più indipendenti".

Eppure Gabriella è stata antesignana di libertà che le sue coetanee si sognavano. Fu la prima femmina al volante alla fine degli anni Cinquanta. Trasgressiva e seducente nella sua Bianchina decappottabile. "La ricevetti come regalo di diploma dei miei genitori. Quella automobile è uno dei pochi esemplari rimasti in Italia e ricordo la gioia che provai nel guidarla le prime volte, un fatto eclatante che

una donna nella Marsala di quegli anni portasse la macchina". Come eclatante fu lo scherzo di cui fu vittima. "Avevo posteggiato la mia Bianchina in piazza Loggia. Quando ritornai al parcheggio, non la trovai più. Appresi subito dopo che la mia auto era stata presa di peso da sconosciuti e caricata in cima alle scale della Chiesa Madre. Ed è lì che la ritrovai".

A poco a poco però nello scorrere della pellicola dei ricordi di gioventù, i timori di Gabriella lasciano il posto alla nostalgia per i compagni di scuola e i professori, maestri di vita prima ancora che di studio: "La professoressa di latino Anna Greco ti spingeva a studiare con passione, non creandoti però alcuna illusione. La classe docente era seria e preparata. Ti inculcava valori che costruivano il carattere e lo fortificavano. Ingredienti che forse mancano alle giovani generazioni

Dopo il Liceo Classico, Gabriella si iscrive contemporaneamente in Scienze politiche a Palermo e all'università per interpreti a Ginevra dove non era richiesto il diploma originale bensì la fotocopia. La laurea però arriverà dopo il coronamento della sua vita affettiva. "Una donna prima doveva sposarsi - osserva Gabriella -. Mi sono fidanzata e sposata con Giacomo Rallo, ho avuto due figli, Antonio e Josè. Dopo mi sono laureata e ho pure insegnato lingua inglese per 20 anni". Ma il suo destino era accanto al marito a dirigere con orgoglio una delle principali aziende vitivinicole siciliane.

NICOLETTA SPINA

La signora della **«Donnafugata»** ricorda con «angoscia» quei giorni  
Una «Bianchina» come regalo



SOPRA: GABRIELLA RALLO FRA I VIGNETI. A DESTRA: LA CLASSE DI GABRIELLA RALLO (LA PRIMA A DESTRA) DEL LICEO CLASSICO NELL'ANNO '58, QUELLO DELLA MATURITÀ

